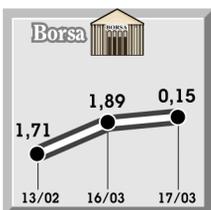


**Bayer Italia: investimenti saliti del 50%**

Positivi i conti '97 della Bayer Italia: il fatturato è salito a 3.463 miliardi di lire, con una crescita del 4% rispetto al '96. L'export è aumentato dell'11% a quota 183 miliardi mentre gli investimenti sono saliti del 50% (91 miliardi). Oltre 30 miliardi sono stati spesi nella ricerca.

**MERCATI**

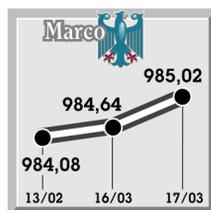
BORSA	
MIB	1.339 +2,13
MIBTEL	22.218 +0,13
MIB 30	31.843 +0,45
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMMOBIL	+5,65
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	+0,21
TITOLO MIGLIORE	
GEMINA N W	+17,15

**TITOLO PEGGIORE**

FINARTE ASTE	
	-5,02
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,47
6 MESI	5,16
1 ANNO	4,71
CAMBI	
DOLLARO	1.794,21 +0,69
MARCO	985,02 +0,38
YEN	13,836 +0,01

**STERLINA**

2.994,90	+2,95
FRANCO FR.	293,81 +0,16
FRANCO SV.	1.210,67 -2,40
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,95
AZIONARI ESTERI	+0,22
BILANCIATI ITALIANI	+0,50
BILANCIATI ESTERI	+0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,18

**Chimici in sciopero per il contratto**

Sciopero nazionale di quattro ore dei chimici, oggi, con presidio alla sede di Federchimica, per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre. All'agitazione odierna, che riguarda solo chi lavora su turni unici, ne seguirà un'altra, il 26 marzo, per tutti.

**Comit, cresce l'utile: +9,8% Due nuovi amministratori**

Utile netto consolidato in crescita dell'9,8%, a 415 miliardi, per il gruppo bancario Comit. Il risultato è stato approvato dal consiglio di amministrazione che, preso atto delle dimissioni di Albert Frere e Giuseppe Russo, ha cooptato i direttori generali Alberto Abelli e Pier Francesco Savio nominandoli amministratori delegati. Il consiglio ha provveduto a ripartire i compiti dei neo amministratori delegati, cariche finora vacanti alla Banca Commerciale. Nessuna altra decisione, almeno stando alle comunicazioni ufficiali, è stata presa dalla banca, che possiede l'8% circa di Mediobanca e che sarà chiamata a sottoscrivere per la sua parte il prossimo aumento di capitale. Il bilancio consolidato presenta un margine d'intermediazione di 7.122 miliardi (+4,1%). Il margine d'interesse ammonta a 4.782 miliardi (+5,2%). Le commissioni nette sono salite del 35% a 1.642 miliardi. Il risparmio gestito dal gruppo Comit ha raggiunto a fine '97 146 mila miliardi, con un incremento dell'85%. Gli altri proventi netti di gestione hanno raggiunto i 472 miliardi (+29%), mentre quelli da operazioni finanziarie sono scesi a 226 miliardi (da 715) a causa - afferma la nota - della contrazione dei proventi dell'attività in titoli e in strumenti derivati. Il risultato di gestione si è attestato sui 1.872 miliardi (+0,3%). La raccolta complessiva è aumentata del 16,7% a 173.805 miliardi (94.404 miliardi, +11,9% da clientela). Il totale degli impieghi è di 155.166 miliardi (+18%), con un rapporto sofferenze/impieghi del 3,1% (contro 3,6%). Il patrimonio netto di competenza del gruppo è di 9.053 miliardi. Il cda ha anche approvato il budget '98.

Muro contro muro di Polo e Lega superato dopo un invito al dialogo del presidente della Camera

**Battaglia alla Camera sulle fondazioni**  
**Accordo in extremis ma il voto salta**  
**In arrivo nelle piccole banche vertici di estrazione locale**

ROMA. Accordo in extremis alla Camera, dopo un parto travagliato, per l'approvazione del decreto delega sul riordino delle Fondazioni bancarie. Per tutto il giorno però è stata battaglia e il finale resta ancora da scrivere. È il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, a chiedere che il provvedimento sia varato in fretta e a mandare a Montecitorio, come supervisore, il suo vice, Roberto Pinza. La mattinata però comincia male. Polo e Lega sono per il muro contro muro. In aula manca due volte il numero legale. Il capogruppo di Forza Italia, Beppe Pisanu, grida: «Andremo all'ostinazione estrema contro un provvedimento dirigista e liberticida». Allora il presidente della Camera, Luciano Violante, convoca i capigruppo e fa slittare le votazioni. Il suo intervento sblocca la situazione. Il presidente della Camera invita il governo a «valutare con attenzione le questioni poste dall'opposizione». E il clima cambia: maggioranza e opposizione depongono le armi e cominciano a trattare. Inizia così una fitta rete di incontri, riunioni, conciliaboli, che si conclude solo a tarda sera, con un'intesa, che dovrebbe consentire l'approvazione del provvedimento. Tutto ruota intorno a due emendamenti dell'opposizione. Il primo, quello su cui l'accordo si trova più facilmente, riguarda l'autorità di vigilanza che, sotto l'egida del Tesoro, dovrà controllare l'impiego del patrimonio e dei redditi delle Fondazioni, cioè delle associazioni bancarie che tengono le redini delle casse di risparmio, tra cui Cariplo e S. Paolo, i due principali poli bancari italiani. Il Polo vuole limitare la discrezionalità dell'Authority e chiede che l'autorità, nel determinare il reddito minimo, tenga conto del rapporto tra dividendo e patrimonio netto medio del settore. In pratica, pretendere criteri omogenei per tutte le Fondazioni. E su questo la spunta senza

tropi problemi. Il vero pomo della discordia, infatti, è l'altro emendamento proposto da Polo e Lega, nel quale si chiede che tre quarti dei membri dei vertici delle Fondazioni siano residenti da almeno cinque anni nella regione in cui l'ente opera. È un correttivo di chiaro stampo leghista, sul quale la maggioranza storce la bocca. Intorno alle 18 gli esperti di Ulivo, Polo e Lega fanno un primo mini vertice in Transatlantico, mentre nell'aula infuria il dibattito per decidere se le esternazioni di Vittorio Sgarbi siano penalmente o civilmente perseguibili. Appollaiati sui divani del Transatlantico, Pinza, il presidente della commissione Finanze Benvenuto, Agostini (Pds), Cambursano (Ppi), Balan (Lega), Marzano (Forza Italia) e Pace (An) discutono a lungo, animatamente. Manca Rifondazione, che non vede di buon occhio la trattativa. Sgarbi parla in aula. E a due passi da lì l'accordo sulle fondazioni tra maggioranza e opposizione sembra quasi fatto. La proposta di mediazione è che nelle grandi casse di risparmio il 50% dei membri dei vertici siano di estrazione locale. Poi però arrivano il capogruppo di Rifondazione Diliberto e il responsabile economico di Prc Nesi e tutto torna in alto mare. Nuovi conciliaboli. La maggioranza chiede all'opposizione di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. Secco no di Polo e Lega. Nuove riunioni. Continua il tira e molla. Alla fine però si arriva a un'intesa: il 50% dei membri dei vertici delle piccole casse di risparmio dovrà essere residente da almeno tre anni nella regione in cui opera l'ente. Sembra fatta. In serata si deve votare. Però manca di nuovo il numero legale su Sgarbi. La Camera sfiora la crisi politico-istituzionale. E le fondazioni passano in secondo piano.



**Violante.** Il governo valuti con attenzione le questioni poste dalla opposizione, dobbiamo trovare l'accordo

Alessandro Galliani



La sede centrale del Banco di Napoli

Fusco/Ansa

**Oggi il Cda decide sulla cessione del 70% di Tsf a Infostrada**  
**Comu, sciopero il 1° aprile**

Macchinisti all'attacco: treni fermi dalle 10 alle 17 contro i licenziamenti.

ROMA. La tregua sul versante ferroviario sta per essere interrotta. Dopo gli scioperi, la sospensione dei licenziamenti e la nomina del collegio arbitrale, il Comu riprende a soffiare sul fuoco della protesta. Il coordinamento nazionale del sindacato autonomo dei macchinisti ha deciso di proclamare un nuovo sciopero per mercoledì 1 aprile, dalle 10 alle 17. I motivi della protesta sono gli stessi: licenziamenti e vicenda contrattuale. Secondo il coordinatore del Comu, Savio Galvani, «non è stato fatto alcun passo avanti. Non si è registrata alcuna volontà da parte delle Fs di risolvere i problemi legati a licenziamenti, contratto, orari di lavoro». La data dello sciopero sembra legata strategicamente al fatto che il 2 aprile comincia il congresso del Comu (che durerà 3 giorni) e subito dopo inizia il periodo di franchigia per le festività pasquali. Ma che la scelta di proclamare un nuovo sciopero possa deteriorare ulteriormente il rapporto tra i macchinisti autonomi e i cittadini, è un problema che il coordinamento nazionale non sottovaluta. Tanto che ha deciso di avviare una serie di incontri con le associazioni degli utenti nell'ottica di arrivare a un accordo sulla questione dei diritti dell'utenza. Quanto alla vicenda personale di Ferdinando Merli, il terzo ferroviere licenziato che l'altro ieri, buon ultimo, ha presentato ricorso al collegio di arbitrato, il Comu ha rinnovato la propria solidarietà.

Una spina nel fianco, il Comu, per il nuovo Cda delle ferrovie. Che oggi, ad un mese circa dal suo insediamento, inizierà ad esaminare le

proposte di vendita di alcuni asset aziendali. I nove consiglieri, convocati nel pomeriggio a piazzale della Croce Rossa, dopo le voci sulla cessione a Infostrada del ramo di tlc della società, dovranno deliberare sulla proposta di accordo messa a punto dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, e che prevede appunto la vendita del 70% della Tsf alla società controllata da Olivetti e Mannesmann. La cessione della Tsf (la società a cui fa capo la rete di tlc di Fs) farà incassare alle Ferrovie più di 700 miliardi. In seguito Fs potrà decidere di scendere sotto il 30%. Il Cda dovrà esaminare anche la proposta di dismissione della quota di Fs nella Sigma, la società che si occupa di organizzazione dei sistemi di vendita di biglietti per gli operatori turistici.

**IL CASO**

Lo ha annunciato il ministro Maccanico al Senato

**Telecom ci ripensa, riparte «Socrate»**

Il progetto di cablaggio del territorio va avanti, anche se in modo ridimensionato rispetto alle origini.

ROMA. Telecom ci ripensa e «Socrate» resuscita. Rivisto, corretto e soprattutto ridimensionato, il progetto di cablaggio del territorio che sembrava essere stato cancellato dai programmi dell'azienda, torna d'attualità con il nuovo consiglio di amministrazione che avrebbe deciso di riprendere la strada della posa di cavi in fibra ottica, anche alla luce di una nuova valutazione della tecnologia Adsl in rapido progresso, tanto da permettere l'utilizzo dei «doppini», l'aveccio cavi in rame.

L'annuncio è stato dato ieri dal ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, durante un'audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato. «La sospensione ha spiegato - era una decisione presa prima dell'arrivo della nuova dirigenza. Ora c'è un'ulteriore riflessione per studiare un'eventuale ripresa del progetto, sia pure in dimensioni ridotte».

Il ministro ha valutato la possibilità di utilizzare la nuova tecnologia in modo limitato rispetto all'ipotesi

di partenza di due anni fa: questa la considerazione che ha reso possibile la ripresa della partita, con il rilancio di un «Socrate» di dimensioni ridotte. La principale novità è tutta contenuta nel cosiddetto «ultimo miglio», il tratto finale che collega la rete ad ogni singola abitazione: il vecchio progetto prevedeva che anche questo «ramo» dovesse essere in fibra ottica, mentre «l'ulteriore riflessione» avrebbe evidenziato la possibilità dell'utilizzo dei vecchi «doppini».

«Il cavo in fibra ottica - ha continuato Maccanico - è importante e noi auspichiamo che non venga abbandonata. Anzi, speriamo si diffonda perché la cablatura di molte città è fondamentale per la creazione delle reti civiche, ritenute dal governo strumento essenziale».

Vale la pena di ricordare che l'attuale rete di cavi in rame sta alle fibre ottiche come un vicolo ad un'autostrada: con il cablaggio, la capacità di trasmettere «messaggi» telefonici, ma anche televisivi, si

moltiplica in modo esponenziale, con enormi vantaggi per gli utenti. Laconico il commento di Telecom all'annuncio dato da Maccanico. «Stiamo riesaminando la situazione del cablaggio», confermano. Per poi aggiungere che «il nuovo vertice sta prendendo visione di tutti gli argomenti aperti e «Socrate» è tra questi». Tutto qui.

Quali saranno le decisioni che Telecom adotterà per il cablaggio, per la piattaforma digitale e per l'eventuale dismissione di Italtel, governo e parlamento sono invitati a rispettarle. Questo l'orientamento indicato dal ministro che in proposito ha risposto ai Democratici di Sinistra.

Il capogruppo dei Ds in commissione, Antonello Falomi, aveva infatti osservato che sia l'abbandono di «Socrate» che il ripensamento della piattaforma digitale, oltre ad un'eventuale dismissione di Italtel e di Siemens, sono «scelte che hanno risvolti sull'interesse generale». Al ministro, Falomi ha quindi chie-

sto se si tratta di «decisioni che spettano ad un'azienda privata, o se si ritiene che il governo non debba sviluppare un'azione a tutela dell'interesse generale», visto che lo sviluppo delle infrastrutture in Italia è una questione di indirizzo politico.

Maccanico ha sostenuto che la liberalizzazione «porta a una logica maggiormente aziendale». E sulla soluzione che verrà data alla questione aperta dalla piattaforma digitale - il governo non intende entrare. «Anche gli altri operatori che si inseriranno nel mercato - ha osservato - faranno scelte in un'ottica aziendale. Il governo e il parlamento devono farsi carico di elaborare politiche pubbliche per lo sviluppo, da attribuire non necessariamente a un gestore pubblico».

Politiche che per il ministro andrebbero ricomprese già nel prossimo Dpef, il documento di programmazione economica propedeutico alla legge finanziaria.

Felicia Masocco

**IL SENATO****Varata la delega al governo sulla liberalizzazione Enel**

ROMA. È passata. Il Senato ha approvato ieri, con alcune lievi modifiche, la delega al governo per l'attuazione della direttiva Ue sulla liberalizzazione del mercato elettrico. Il governo ora può emanare uno o più decreti legislativi in linea con la direttiva. Saranno emanate specifiche misure che debbono prevedere la liberalizzazione nel quadro di regole che garantiscono lo svolgimento del servizio pubblico, la sicurezza, la qualità e una tariffa unica nazionale. Non sono state accolte, se non in parte, i rilievi del presidente dell'Authority, Pippo Ranci, e nemmeno le proposte di stralcio dell'articolo.

A Ranci aveva ieri risposto il presidente dell'Enel, Chicco Testa, sostenendo che la proprietà della rete deve restare in mano all'Ente nazionale, mentre la gestione andrà ad un operatore indipendente. Una modifica alla legge comunitaria approvata al Senato (deve ritornare alla Camera per la quarta lettura) prevede di valorizzare, nella distribuzio-

ne, le imprese degli enti locali; un'altra, proposta dal relatore di maggioranza Felice Besostri, cancella le disposizioni per la ridefinizione dei compiti e del ruolo dell'Enel, che sono state inserite in un ordine del giorno; una terza esplicita la «funzione pubblica» dell'Enel, per quanto riguarda il dispacciamento da parte del gestore della rete.

Nella replica, il sottosegretario Umberto Carpi ha sottolineato la volontà del governo di rafforzare la forza imprenditoriale delle municipalizzate da un lato e di conferire maggiore competitività all'Enel, per cui saranno necessarie altre ristrutturazioni interne anche in seguito alla prevista riorganizzazione del mercato.

L'amministratore delegato dell'ente, Franco Tatò, è invece intervenuto sulle bollette. In prospettiva, ha detto Tatò, potranno diminuire: «Se sarà eliminato il del meccanismo attuale per cui più consumi più paghi».

**Finmeccanica****Quasi 2000 esuberanti all'Ansaldo Energia**

MILANO. Sono 1970 gli esuberanti di Ansaldo Energia. Di questi 1520 sono strutturali e 450 congiunturali sui 5789 occupati dell'azienda. Sono queste le cifre presentate ieri dal vicepresidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Alberto Lina, ai sindacati. Che hanno immediatamente risposto chiedendo l'intervento del governo e dell'Iri ed invitando i lavoratori alla mobilitazione.

Secondo le prime informazioni, in serata la riunione era ancora in corso, gli stabilimenti più direttamente colpiti dai tagli sarebbero quelli di Genova e di Legnano anche se la ristrutturazione riguarda anche l'insediamento di Gioia del Colle. Per quanto riguarda la Corporate, dei 380 dipendenti solo 50 resteranno dove sono. Centoquaranta saranno trasferiti nelle singole società, mentre 80 usciranno dal gruppo.

«Non sono in grado di negoziare la proposta dell'azienda per almeno quattro motivi» - afferma il segretario nazionale Fiom, Francesco Ferrara. E ricorda la diversità dell'impostazione rispetto agli incontri precedenti oltre all'indebolimento dal punto di vista industriale dell'azienda. Indebolimento che si concretizza nella mancata difesa del patrimonio industriale e dei siti di Ansaldo Energia col conseguente dimensionamento dell'azienda al livello più basso del mercato.

«Che la situazione fosse critica - afferma il segretario nazionale Uilm, Giovanni Contento - era noto. Consideriamo positivo che Finmeccanica non intenda smantellare, ma consolidare la realtà industriale con un investimento di 850 miliardi. Ma la cura da cavallo proposti dall'azienda è comunque inaccettabile». «Occorre uno sforzo da parte di Finmeccanica, Iri e governo per ridurre l'impatto di questa azione che punta all'efficienza. Bisogna considerare la struttura industriale, altrimenti non si giustificerebbe alcuna alleanza internazionale».

Dal canto suo il segretario nazionale Fim, Franco Aloia, parla di «conto contabile», non di piano industriale. «I provvedimenti annunciati - dice - non sono solo gravi e inaccettabili, ma sono l'esplicita manifestazione di una totale assenza di qualsiasi progetto e prospettiva industriale e societaria del gruppo». «La gravità e l'inconsistenza dei provvedimenti - conclude - necessita di un intervento non più rinviabile da parte del governo e dell'Iri».

Il piano illustrato ieri sera da Finmeccanica ai sindacati prevede anche una ricapitalizzazione della società per 850 miliardi.

**Meta**  
Società specializzata ambiente spa

**ESITO GARA APPALTO** indetta dall'AMCM Modena Energia Territorio Ambiente spa Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato, mediante licitazione privata, la costruzione della rete di adduzione principale a servizio dei Comuni dell'alta pianura modenese - Progetto EC 9634, al Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna (ufficio di Modena). L'aggiudicazione dei lavori è avvenuta con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11.2.1994 n. 109 del D.M. L.P. del 28.4.1997. Sono state invitate le seguenti ditte: 1) Padana Condotta spa di Codogno (Lo); 2) Ghezzi Ugo spa di Adro (Bs); 3) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna; 4) SO.GEME. spa di Palenno; 5) Piacentini Costruzioni spa di Mo; 6) Lami Costruzioni srl di Sossano di Palagiano (Mo); 7) Emiliana Scavi srl di Modena; 8) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro - CRO.MENOF.TI - C.C.M. di Ravenna; 9) Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro - Cons. Coop. di Forlì; 10) COEDAR. Consorzio Edile Artigiano s.r.l. di Arezzo; 11) Costruzioni Dondi spa di Rovigo; 12) CME Consorzio Imprenditori Edili scari di Modena; 13) Toscani Dno di Fontanello (Pr); 14) Cooperativa CFC. Consorzio fra Costruttori s.r.l. di Reggio Emilia; 15) Consorzio Cooperative Costruttori di Modena; 16) Cappelli s.r.l. di Folignano (Ap). Hanno partecipato le ditte: 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16 e 19 dell'elenco soprariportato.

**IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Adolfo Peroni**